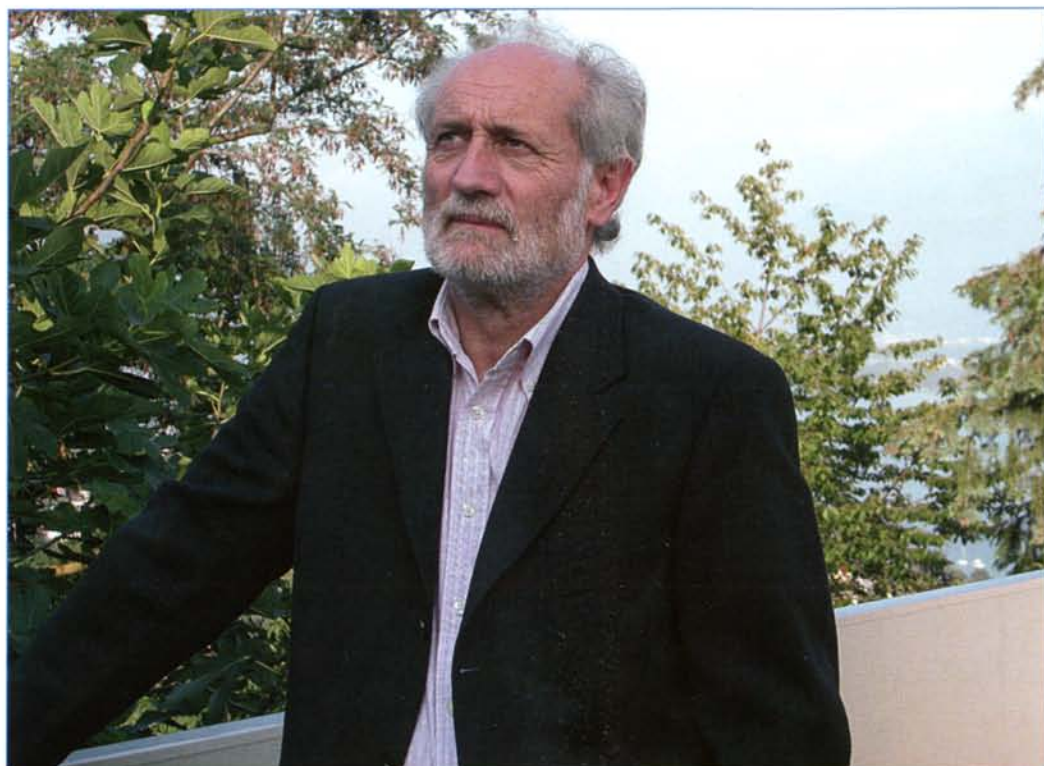


Alla scoperta delle proprie radici

In una società caratterizzata da ritmi sempre più incalzanti, un rustico è un 'pezzo unico', testimonianza dei valori e dei saperi del passato, che consente di instaurare un contatto con le proprie radici e rappresenta una filosofia di vita.

“**N**el rustico mi riposo da una stanchezza che sa di sapienza e di follia”. Così si legge sulla home page del sito dell'architetto Giovan Luigi Dazio, titolare dell'omonimo studio a Locarno, che da anni si occupa di ricerca e riqualifica di paesaggi montani e di periferia. In una società sempre più urbanizzata, caratterizzata da ritmi sempre più incalzanti, i rustici, un tempo adibiti ad ospitare animali e oggi dotati dei principali comfort cui siamo abituati, costituiscono di fatto un'opportunità per soddisfare il bisogno di un ritrovato contatto con la natura e le proprie radici.

Confermato persino sul piano linguistico dal sostantivo che nel nostro Cantone designa una costruzione grezza ed essenziale, destinata originariamente ad animali, fieno ed attrezzi, presente soprattutto in aperti spazi alpini e ampi pascoli, il fenomeno 'rustico' rappresenta infatti



la testimonianza di una storia minore, ma non per questo insignificante, radicata in profondità nella società ticinese. Su una superficie che dal massiccio alpino del San Gottardo giunge fino alle colline della Lombardia, sono

numerosi i tipi di edilizia rurale nei quali ci si imbatte, storicamente determinati per lo più dai materiali presenti nella diverse regioni. Più noti restano quelli in sasso - soprattutto quelli in pioda della Vallemaggia e della Verzasca - anche se i rustici in legno monopolizzavano, prima della metà dell'Ottocento, una fetta importante del territorio cantonale, in particolare i paesaggi dell'Alta e Media Leventina, della Valle di Blenio, della Rovana, della Valle di Campo e della Lavizzara. Negli ultimi decenni questi edifici rurali sono diventati oggetto non solo di catalogazione e di tutela, ma anche di desiderio. «Un rustico è un altro modo di vivere; un luogo in cui la conversazione è più

Sopra, l'architetto Giovan Luigi Dazio, titolare dell'omonimo studio a Locarno, specializzato in rustici e case d'epoca; sotto, uno dei circa cento rustici affittati dalla Blenio Tour Rustici.

ricca, più profonda, situato in un contesto calmo e quieto, che invita a rimanere», commenta l'architetto Dazio, «esso consente inoltre di instaurare un contatto con le proprie radici, e tramandarlo, anche, alle nuove generazioni; un valore importante, che aiuta a ritrovare quella serenità e quell'equilibrio di cui c'è sempre più bisogno». Di conseguenza, gli oggetti, belli e di qualità che si trovano sul nostro territorio, sono apprezzati e richiesti. «Le domande provengono perlopiù da chi





Due immagini di un recente progetto dell'architetto Dazio, che ha interessato un nucleo a Fusio, costituito dalle case Rocco 1800, Al Forn e La Vedola.



ama un tipo semplice di montagna, dove la casa trasmette vibrazioni del passato ed è ancora un luogo in cui, al tempo stesso, riunirsi e ritrovarsi», continua l'architetto, specializzato in case antiche e rustici. Degli oggetti che appaiono quindi chi cerca qualcosa'altro rispetto alla mondanità o alle comodità degli alberghi a 5 stelle, anche se, va detto, i rustici sono oggi

in grado di rispondere appieno alle esigenze del vivere moderno: «riattati con tutti i comfort di base (come la cucina combinata, la doccia o la Tv con parabola), i rustici, trovandosi il più delle volte in luoghi leggermente discosti e in mezzo alla natura, offrono il valore aggiunto di aumentare la qualità della vita di chi li abita», afferma Fabio Grossi, direttore della Blenio

Costruire con passione

Nelle sue opere si sente la mano dell'uomo, quello di ieri e quello di oggi; due elementi che convivono in armonia. Stiamo parlando dell'architetto Giovan Luigi Dazio, che da anni si occupa di ristrutturazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico. E lo fa senza il timore di lasciare la propria traccia in un edificio che comunque non potrà più essere come prima, questione in cui inevitabilmente

ci si imbatte quando si affronta il tema del restauro. Molto diversi gli uni dagli altri, i suoi progetti sono accomunati dalla luminosità: «Dall'interno bisogna poter catturare l'orizzonte, e avere così una visione, un'apertura, una crescita, il tutto in una solida 'fortezza' di pietra», commenta l'architetto. "Fortezza" che è poi il nome di uno dei suoi progetti, realizzato a Mogno. «La situazione di partenza era uno scheletro, fatto di travature incastonate, che trasmetteva però ancora un segno di vita», spiega Dazio, «quello che ho fatto è stato legarlo, sollevarlo con uno speciale macchinario, e spostarlo di 30 metri, così da poter ricostruire il basamento in pietra, con materiali del posto».

Il rustico è stato poi riportato sopra il basamento, sorretto da una struttura in ferro, a quattro colonne, che assolve pure il compito di portare i pavimenti e il tetto in granito. «All'interno della restaurata struttura in legno abbiamo posto delle pareti di vetro, così che la luce esterna filtri all'interno attraverso gli spazi vuoti tra una trave e l'altra, producendo un bellissimo effetto», commenta Dazio.

Un altro progetto recente è la trasformazione di un nucleo a Fusio, costituito da una casa d'inizio '800 (Casa Rocco 1800) e due rustici abbandonati da decenni, Casa Al Forn e Casa La Vedola.

Un progetto presentato pure sullo scorso numero di gennaio di Baumeister, una delle più antiche ed autorevoli riviste specializzate germaniche. «Le tre case costituiscono una sorta di portale all'inizio del paese; una posizione importante, perché -come in una casa- l'entrata deve suscitare un invito», spiega Dazio, «la responsabilità di conservare l'utilità degli spazi riservando particolare attenzione agli esterni e agli accessi di ogni abitazione, era integrata al desiderio di salvaguardare i sentimenti e le emozioni che sentivo emanare da queste antiche mura evocanti non solo ricordi e memorie, ma anche una lezione di vita ancora attuale».

Gli interventi effettuati sono riconoscibili nell'organismo interno, che si adatta però al contenitore esterno d'origine storica; particolari finiture completano il restauro. Il progetto ha voluto così risolvere, con rigore e semplicità, la problematica del recupero di edifici in condizioni di avanzato degrado e si inserisce inoltre in quello più ampio del rilancio dell'alta valle, tramite la riconversione e la valorizzazione delle sue strutture.

**IL MEGLIO DEL MERCATO IMMOBILIARE
A VOSTRA DISPOSIZIONE**



CORFIDA

**Immobiliare
Real Estate**

Corfida SA via P. Peri 9,
6901 Lugano,
Tel. 091 922 80 81
www.corfida.com
info@corfida.com



Andar per rustici

Passeggiare tra natura e cultura, scoprendo come in un angolo di arco alpino è stato interpretato - ieri e oggi - il delicato rapporto tra paesaggio montano e costruzioni dell'uomo. È questo l'obiettivo di un'iniziativa promossa dallo studio di architettura Giovan Luigi Dazio, che tra Mogno e Fusio ha realizzato numerosi, significativi interventi. Attraverso un pieghevole con brevi testi in quattro lingue, i visitatori stranieri e la popolazione locale vengono «accompagnati», lungo vari comodi sentieri escursionistici, nella regione che da Cambleo va fino alla diga del Sambuco. La particolarità degli itinerari proposti è quella di affiancare all'osservazione delle bellezze del paesaggio un percorso ragionato attraverso costruzioni di ogni epoca; dal passato rurale alle ristrutturazioni moderne di valore. Tutte le costruzioni inserite nel volantino sono raffigurate con una piccola immagine, e descritte con il nome originale in dialetto, secondo la locale toponomastica.

Per informazioni: www.gld-dazio.ch

Tour Rustici, società attiva nella locazione di alloggi per vacanze - principalmente rustici - nella Valle di Blenio, con collaborazioni nel Locarnese e nella Vallemaggia, ri-

guardo alla quale aggiunge: «i cambiamenti climatici in atto spingono gli abitanti delle zone più colpite a salire verso le regioni che sono state risparmiare, come la Valle di

Blenio; se la bassa valle potrà essere oggetto d'attenzione per insediamenti fissi, la parte medio-alta avrà maggiormente una vocazione turistica».

La trasformazione in residenze secondarie, esplosa dagli anni '80 in una sorta di 'rusticomania', si è realizzata negli ultimi decenni nelle forme più diverse, spesso poco rispettose delle preesistenze. «Oggi in Ticino c'è una grande confusione; ci sono lavori fatti da architetti validi, con i quali mi interessa confrontarmi, ma ci sono anche tanti 'obbrobri', come rustici in cui il portico, il grill o il posteggio sono più grandi dell'edificio stesso», commenta l'architetto Dazio, che ha affiancato Mario Botta come direttore dei lavori nella ricostruzione della chiesa di Mogno, comune in cui peraltro risiede. I rustici perdono così la loro eleganza e risultano banaliz-

zati; non si sente più il tempo, la mano dell'uomo. Su ciò influisce -almeno in parte- la scelta di alcuni proprietari di eseguire essi stessi i lavori, in modo quindi dilettantistico. Una scelta, quella di optare per il fai-da-te, motivata in gran parte dal fattore costi. La possibilità di intervenire in prima persona, in base alle proprie risorse manuali e finanziarie, consente, oltre che di mettersi alla prova, di appropriarsi di un bene immobiliare a un costo relativamente basso. Per contro, affidarsi a un architetto comporta una spesa non indifferente. «Un rustico riattato, di qualità, costa sui 360-390 mila franchi, un prezzo che può poi variare in base alle dimensioni e alle esigenze dei committenti», spiega Dazio.

La proliferazione di rustici che più che restaurati sono snaturati comporta una per-

BLENIO RUSTICI

cbervision.ch

RUSTICI | FERIENWOHNUNGEN

DA AFFITTARE / ZU VERMIETEN

www.rustici.ch

**TEL. 091 871 19 71
6716 LEONTICA**

Alla scoperta del turismo rurale

A pochi chilometri da casa nostra esiste un'opportunità a cui i più non pensano per trascorrere un soggiorno in tutto relax nei mesi primaverili ed estivi. Si tratta dei rustici, che alcune società offrono in affitto per qualche giorno o settimana di totale evasione dalla vita di tutti i giorni, durante i quali godere della natura e scoprire - o riscoprire - le bellezze paesaggistiche e anche culturali del territorio. Una testimonianza del successo di questo turismo 'verde', che pur essendo di nicchia è capace di generare un indotto economico e stimolare valorizzazione ambientale e ricerca architettonica, è quella apportata dalla Blenio Tour Rustici: «Dopo una fase introduttiva, il prodotto è stato accolto positivamente sul mercato, con una continua progressione delle vendite dal 2001 ad oggi, che ha visto passare le settimane di prenotazione da 300 alle attuali 1600», afferma il direttore Fabio Grossi. I clienti sono generalmente famiglie o coppie che ricercano la tranquillità, il rapporto con un territorio e una natura intatti, il piacere del camminare su sentieri ben segnalati, il conoscere i prodotti di una civiltà contadina a misura d'uomo, lo scoprire una gastronomia "rurale" che non si trova necessariamente nei luoghi turisticamente più noti del Ticino. Principale strumento di vendita è il sito www.rustici.ch, che consente di visionare i singoli alloggi, tutti ammobiliati ed equipaggiati, la relativa scheda tecnica e le foto dell'esterno e dell'interno, controllare i prezzi, verificare la disponibilità ed effettuare la prenotazione. «Attualmente riceviamo l'80% delle richieste via sito; un altro veicolo sempre più importante è quello dei tour operator, visto che i nostri clienti attualmente provengono, oltre che dal Ticino, dalla Svizzera interna, dalla Germania e dall'Olanda», spiega Grossi, «la percentuale di concretizzazione è molto alta dal momento che il cliente che si rivolge a noi ha già visto i prezzi e quindi verifica solo la disponibilità». Prezzi che variano a seconda dello standard, del numero di posti letto e in base a 3 stagioni (bassa, media e alta): «Se vogliamo ricondurli a persona, possiamo dire che si aggirano sui 20.- franchi al giorno durante la bassa stagione, 25.- in media stagione e Fr. 30.- in alta stagione. Al prezzo dell'affitto vanno aggiunti i costi accessori obbligatori (pulizia, consumi e tassa di soggiorno) e facoltativi (biancheria)», conclude il direttore della Blenio Tour Rustici.



Sotto, Fabio Grossi, direttore della Blenio Tour Rustici e, a fianco, un altro oggetto che la società ha in gestione.



data a livello di patrimonio culturale e storico, tanto più importante se si considera che, essendo questo uno degli elementi con carattere di unicità che il Ticino può offrire, esso gioca pure un ruolo importante per l'attrattiva turistica del Cantone. «È mancato il riconoscimento di un passato fatto di fatiche, speranze e progettualità, come pure la comprensione dell'importanza di adoperarsi per continuare la storia, facendo in modo che gli esemplari di edilizia di montagna meritevoli diventassero delle piccole opere d'arte, che avrebbero valorizzato il nostro Cantone, lasciando al tempo stesso un segnale per le generazioni future», commenta Dazio, che nel suo lavoro nell'ambito

dell'architettura rurale si considera proprio un "continuatore" dell'opera: «nell'architettura di montagna buona parte dell'opera è già presente. L'attore principale è quindi colui che ha costruito, che ha lasciato un segno». Nel lavoro di Dazio la distanza tra i due elementi - passato e presente - è chiaramente visibile fin dal primo approccio con l'edificio: «la prima cosa che faccio è un disegno a mano, in cui riproduco con estrema minuzia tutto quello che trovo. A questa prima parte del lavoro, che permette di conoscere i valori dell'oggetto, aggiungo poi gli interventi, a computer». Ed è proprio quello che trova sul posto il filo-conduttore per quello che andrà a creare, adottando di volta in volta soluzioni nuove e diverse, accomunate però dalla 'severa eleganza' che contraddistingue l'architettura di montagna. «Io rispetto tutto quello che posso rispettare; considero quindi ciò che è giusto mantenere e lo consolido, mentre quello che non c'è più non lo ricreo imitando il passato, ma lo 'invento', lasciandomi guidare dalle vibrazioni, dalle sensazioni e dai sentimenti che l'oggetto, e la sua collocazione, susci-

COLDRETERIO

Affittasi appartamento molto bello 3½ locali, 117 m², 4° piano, completamente rinnovato, standing superiore, ampio soggiorno, grande terrazza, cucina separata, doppi servizi con finestre, molto soleggiato e tranquillo, posteggio, giardino condominiale.

CHF 1750.- + spese
scrivere a c.p. 42, 6862 Rancate.
oppure telefonare allo 091 6300977



tano in me», spiega. Gli interventi vengono poi sapientemente eseguiti accostando materiali e tecniche nuove ai saperi di una volta, grazie alla collaborazione con alcuni, fidati artigiani. «Da anni lavoriamo assieme, arricchendoci gli uni con gli altri. Un progetto forte, grande o piccolo che sia, è infatti dato dalla forza di una comunità, non di un singolo», commenta l'architetto.

Comunità -questa volta politica- che in Ticino è dagli anni '80 che cerca una soluzione soddisfacente alla questione rustici; una questione non solo tecnica, ma anche culturale. Nella passata legislatura, con il Piano cantonale dei paesaggi, che conclude il lungo iter della Scheda di coordinamento 8.5 del Piano direttore cantonale, il problema della riattazione dei rustici situati in zone non edificabili ha segnato un passo in avanti. Il documento consolida infatti a livello cantonale la possibilità di trasformare i rustici concessa dalla legislazione federale e definisce le zone in cui la riattazione è possibile.

Un precedente intervento del legislatore, entrato in vigore nel mese di febbraio del 2001, era il Decreto concernente il recupero dei rustici da locare quali alloggi turistici. Attraverso la concessione di sussidi a fondo perso,



Il progetto La Fortezza, realizzato dall'architetto Dazio a Mogno. In alto, un'immagine dei lavori, in particolare del riposizionamento dello 'scheletro' del rustico sul nuovo basamento in pietra. Sopra e a fianco, il risultato, dall'esterno e dall'interno.

esso mira a promuovere il recupero, a fini turistici, di edifici rurali meritevoli di conservazione situati in comprensori periferici, con lo scopo di agevolare il mantenimento della proprietà, salvaguardare e valorizzare il patrimonio rurale tradizionale, aumentare la capacità ricettiva e conseguentemente incrementare il turismo di soggiorno, nonché creare possibilità di reddito complementare. Ed è proprio in questo contesto che si iscrive la nascita della **Blenio Tour Rustici (vedi Box)**, società cooperativa con sede a Leontica: «Per far fronte ad una problematica nota

in Valle di Blenio, e cioè la carenza di infrastrutture alberghiere, con la conseguente impossibilità di soddisfare la domanda di turismo residenziale e, a sua volta, di generare un indotto e stimolare uno sviluppo, abbiamo avuto l'idea di sfruttare gli alloggi secondari già disponibili, i rustici», spiega Grossi, «così, abbiamo preso contatto con i proprietari e creato la Blenio

e privato». Attualmente Blenio Tour Rustici ha un centinaio di oggetti in gestione e una cifra d'affari di oltre un milione di franchi; 330 mila franchi di salari sono distribuiti in valle di Blenio, 600 mila redistribuiti fra i proprietari. «L'indotto nella valle fra commerci, ristorazione, servizi, ecc... è di circa 500 mila franchi, senza contare quello generato nell'artigianato locale con gli interventi di manutenzione, riparazione o sostituzione nei vari rustici», afferma il direttore di Blenio Tour Rustici. Un successo cui ha in un certo senso contribuito il Decreto concernente il recupero dei rustici: «Esso ha indubbiamente stimolato alcuni proprietari a procedere alla riattazione, sapendo che sul mercato esisteva una



Tour Rustici, società alla quale sono stati messi a disposizione i rustici tramite mandati di gestione. Il prodotto è stato quindi lanciato sul mercato via web, tour operator e la sede di Leontica. Oggi alla base della società si trovano buona parte dei comuni della Valle nonché diversi proprietari di rustici, a testimonianza, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'importanza, nelle nostre realtà periferiche, di sviluppare le sinergie fra pubblico

struttura come la nostra che poteva poi prendere in gestione l'oggetto», spiega Grossi, meno positivo per contro sulla Scheda di coordinamento 8.5 del Piano direttore cantonale, che definisce «una vera calamità per le nostre zone, in quanto impedisce la ristrutturazione, penalizzando la nostra già debole economia e lasciando sul territorio degli scheletri che non sono proprio una buona immagine per il turismo».